

Giovedì 16 luglio 1998

2 l'Unità

CULTURA

Partenone «Guerra» tra Londra e Atene

I greci stanno trattando con tutti gli onori lo studioso britannico William St. Clair, che con un suo autorevole libro su cui terrà una conferenza ad Atene rafforza le aspirazioni della Grecia a recuperare i marmi del Partenone custoditi nel British Museum di Londra: il ministro greco della cultura Evangelos Venizelos lo ha subito accompagnato sul «luogo del delitto», l'Acropoli. Il recente libro di St. Clair «Lord Elgin and the marbles» ha suscitato scalpore sia in Gran Bretagna che in Grecia e in quanti hanno a cuore le sorti del Partenone, i cui marmi lord Elgin acquistò all'inizio dell'800 dai turchi che allora occupavano la Grecia. Il suo libro servirebbe perlomeno a smentire l'ambizione del British Museum di aver ben custodito per il bene della civiltà queste preziose sculture, ma in effetti risulta, si dice nel libro, che alla fine degli anni '30 fu effettuato un restauro su questi marmi che li ha in realtà danneggiati per l'80 per cento, e che inoltre fino a pochi anni fa il British Museum avrebbe cercato con tutti i mezzi di tenere celato il presunto misfatto. Si trattò di una pulizia accurata con strumenti abrasivi della superficie delle sculture, fatta per ordine di Lord Duveen, mercante d'arte, grande benefattore del British Museum ma, secondo St. Clair, «profondamente ignorante». Lord Duveen avrebbe imposto ai curatori del British Museum di far togliere dalla superficie delle sculture tutta la patina frutto del tempo e forse degli antichi colori, per renderla di un bianco immacolato, cioè del colore che Duveen erroneamente pensava essere quello originale. Il British Museum ha cercato di minimizzare la vicenda, ma ha promesso recentemente di organizzare un seminario internazionale di esperti per valutare gli effetti della inopportuna ripulitura dei marmi. Secondo St. Clair, il quale ha precisato che solo nel 1996 il British Museum ha permesso l'esame della documentazione relativa alla vicenda, la responsabilità dei lavori di sessant'anni fa e del tentativo di tenere celata la cosa è stata dei curatori del museo londinese, museo al quale le sculture di Fidia erano state affidate dalla Gran Bretagna.

A trent'anni dalla morte, la Galleria nazionale d'Arte moderna ripropone gli ultimi lavori del grande pittore

Contro la Biennale '68 Ritorno a Gastone Novelli

ROMA. Grande evento alla Galleria nazionale d'Arte moderna di Roma per ricordare il grande artista Gastone Novelli a trent'anni dalla morte, la direttrice Sandra Pinto ha scelto di presentare una carellata di opere del suo ultimo anno di vita, la quasi totalità di quelle esposte alla XXXIV Biennale di Venezia, rassegna consegnata alla storia per più di una ragione come la Biennale della contestazione. Le opere esposte testimoniano emozionalmente lo spirito di quel momento, gonfio di umori più unici che rari, sensazione di cambiamento prossimo e destinato, di un processo rivoluzionario maturo, le opere di Novelli, riesposte qui ed ora, sono la prova testimoniale allo stesso tempo palese ed eloquente, dicendo e tacendo allo stesso istante.

Un po' di storia: dopo aver esposto con una personale a *La Chaux de Fond*, Novelli si prepara a partecipare alla Biennale di Venezia 1968 dove era stato invitato con una sala personale. René de Solier scrive una presentazione, il giorno della inaugurazione, però Novelli, come molti altri artisti, decide di chiudere la sala in segno di protesta contro la presenza della polizia nei Giardini della Biennale. In ottobre dello stesso anno si trasferisce a Milano comincia a insegnare all'Accademia di Brera. Doveva tenere un corso di lezioni sulla teoria e percezione della forma. Ai primi di dicembre viene ricoverato al Policlinico di Milano per una operazione alla tiroide. Muore il 22 dicembre in seguito ad un collasso postoperatorio.

Di lui Leonardo Sinigaglia in una prosa d'arte fra l'altro scrive: «Novelli è morto per una specie di congiura del destino, come se fosse caduto incauto in un tranello, in una trappola, come la mosca nella ragnatela. Mi hanno detto che nessuna disgrazia poteva arrivare così imprevista e casuale. Era nato a Vienna nel 1925. Era giovane, charmeur, indisponente. Chi m'aveva detto: Gastone non sa vivere, o l'uccidono, o s'ammazza, aveva colpito giusto, perché pare proprio ch'egli, fosse rimasto solo e il male gli sia entrato in corpo da una puntura. Ci devono essere nella letteratura racconti o allegorie o favole sul tema della morte per gioco o per sbaglio. Una fine stupida può capitare alle persone più intelligenti, e una fine tragica alle più innocue».

Le opere qui esposte, dipinte tra la fine del 1967 e il 1968, dovevano per la maggior parte essere presentate alla Biennale di Venezia del '68, dove Novelli era stato invitato con una sala personale nell'ambito della sezione dedicata all'arte italiana degli anni '50 e '60. Per questa esposizione aveva inoltre realizzato tre sculture, gli «Onfali» e una tela dipinta direttamente su di una parete mobile della sala «Per navigare più oltre». Quest'ultima è stata distrutta in segui-



I quadri di Gastone Novelli rivolti dall'artista contro il muro per protestare contro la Biennale del 1968

Arte, a Macerata la mostra internazionale di rilegatura

È stata presentata ieri nella Biblioteca di via Senato la prima Mostra internazionale di rilegatura d'arte, in programma dal 12 settembre al 31 ottobre nella ex chiesa di San Paolo, a Macerata, e che in seguito sarà trasferita in diverse sedi europee. Organizzata dalla Provincia di Macerata in collaborazione con il Comune e la Regione Marche, la manifestazione si affianca alle celebrazioni del Bicentenario Leopardiano. Moltissime le opere inviate per la manifestazione internazionale: in totale saranno esposti i lavori di 622 rilegatori di 27 nazioni e diverse fra le più prestigiose biblioteche del mondo, fra cui l'Archivio Segreto Vaticano, la British Library, la Biblioteca Reale d'Olanda, l'Archivio di Stato Svizzero. Per poter accedere al titolo di «Maestro» che verrà loro conferito al termine della Mostra Internazionale, i partecipanti hanno dovuto superare un concorso, consistente nella rilegatura della poesia di Giacomo Leopardi «L'infinito».

La Mostra prima in Italia nel suo genere ed unica al mondo per il numero di adesioni e qualità delle opere esposte, dà l'occasione di poter ammirare i capolavori moderni di un'arte che proprio nel nostro paese si sviluppò nel Rinascimento e che in seguito ha raggiunto il suo massimo splendore in Francia. La prima Mostra internazionale di rilegatura d'arte vuole essere anche uno stimolo per il recupero del ruolo del settore in Italia. Di fronte a un patrimonio librario unico al mondo, oggi l'Italia non possiede infatti alcuna scuola che insegni le tecniche e le arti della rilegatura.

to alla presa di posizione di Novelli che insieme a molti altri artisti, chiuse in segno di protesta la sua sala il giorno della vernice.

La mostra doveva essere introdotta da uno scritto di René de Solier che non è stato più pubblicato nell'edizione definitiva del catalogo. Tra le poche recensioni uscite in questa occasione spicca il giudizio altamente elogiativo di Vivaldi: «(...) le sale migliori sono indubbiamente quelle di Novelli e Perilli, il secondo più spettacolare e largo di scrittura, il primo forse più intenso (...). Per quanto mi riguarda, comunque confesso di essere rimasto anche più impressionato da Novelli, ricchissimo con le sue grafie di bianchi su bianchi, ma perfettamente riuscito e felice, mirabilmente perico (...)».

Alla Biennale del '68 l'ultima sala da lui chiusa al pubblico nel clima di contestazione è stato un estremo grido poetico: la protesta contro la guerra ingiusta Novelli l'attua con segni pittorici esaltanti, pur essendo in grigio, e con scritte sulla superficie dei dipinti, che ancora una volta diventano «presenze», manifestazioni della vita in divenire. Aderisce così alle teorie politiche dell'estrema sinistra interrogandosi sulla funzione della ri-

cerca artistica nell'ambito di un processo rivoluzionario; tematica presente anche nei suoi scritti di questi mesi: «Fare quadri è agire all'interno di un linguaggio, è ricerca di un universo possibile, e soprattutto non è una azione divulgatrice: è politica perché è rifiuto del precedente, o scelta, ma comunque ridiscussione. È vero che è incredibilmente difficile fare «doni spirituali» ai propri contemporanei perché le idee nuove uccidono il comodo, l'abituale passato, ma ogni freno imposto a ciò che è nuovo che è ricerca, è anche un gesto antirivoluzionario, serve a limitare le possibilità future di conoscenza alle masse...». Per rispettare le volontà di Novelli e la grande piazza del Sessantotto Sandra Pinto fra l'altro

scrive: «Fra i mille e mille flash possibili da sparare sulla grande «piazza» del Sessantotto, se ne è mirato dunque uno, su un artista italiano, che la morte ha fermato in quell'anno faticoso, al culmine di una carriera e di una ricerca, di cui si percepiscono bene, inquietudine e potenzialità, rivolte in direzioni nuove e difficili rispetto al lavoro poetico di tutto il decennio precedente».

Enrico Galliani

TRIBUNALE

Interdizione per Bassani?

Il Pubblico ministero ha annunciato ieri che chiederà l'interdizione per lo scrittore Giorgio Bassani. Il suo intervento ha concluso l'udienza presso la prima sezione del tribunale civile di Roma, davanti al giudice Marzia Cruciani, della vertenza che nasce dalla richiesta di interdizione dello scrittore da parte della moglie separata Valeria Sinigaglia, appoggiata dai due figli Paola e Enrico. La richiesta del Pm segue la perizia del professor Roberto Tarantelli, depositata nei giorni scorsi, che definisce Bassani totalmente incapace. Le parti, per esaminarla, e presentare eventualmente una controperizia, hanno richiesto un rinvio: la prossima udienza sarà il 14 ottobre.

PASCOLI

Scoperto inedito «boccaccesco»

La storia strappalacrime di una giovane fanciulla, orfana di madre e ammalata di tisi, è al centro di un inedito melodramma «boccaccesco» composto da Giovanni Pascoli durante gli anni dell'università di Bologna, dove fu allievo di Giosuè Carducci. Lo sconosciuto testo è riemerso dall'archivio pascoliano di Castelvecchio grazie alle ricerche della professoressa Anna Maria Andreoli, presidente della Fondazione del Vittoriale, di prossima pubblicazione sul periodico «Studi sul Boccaccio», diretto da Vittore Branca. Il libretto d'opera, rimasto incompiuto, fu scritto tra il 1878 e il '79, quando Pascoli aveva 23 anni. Intitolata «Lisa siciliana», la «novella drammatica», prevista in tre atti e un prologo in versi, si ispira a «Decameron» di Giovanni Boccaccio, per la precisione alla novella settima della decima giornata. Il melodramma doveva essere portato in scena dal compositore Ruggero Leoncavallo.

KEROUAC

«On the road» venduto in chiesa

Uno dei libri più famosi di Jack Kerouac, «Sulla strada», sarà presto venduto in tutte le chiese italiane. Accadrà il 30 agosto, quando l'opera che ha dato voce all'inquietudine dello scrittore americano e a quella di un'intera generazione sarà allegata al settimanale «Famiglia cristiana». Giudicato «scandaloso» dagli ambienti cattolici, al momento della sua uscita (1957), il libro del «padre» della beat generation è stato inserito dalla rivista dei Paolini tra i dodici capolavori della letteratura internazionale meritevole di stare nelle biblioteche delle famiglie cattoliche.

Laterza ristampa dopo trentuno anni la tesi di laurea del giornalista: uno studio che non perde di attualità

La lotta partigiana raccontata dal giovane Pansa

Nella ricostruzione degli eventi in Piemonte, traspaiono anche le violenze di cui furono protagonisti i militanti della Resistenza.

A volte ritornano. Con piacere... A sud, nelle gole della val Stura, dal passo del Turchino ad Ovada, operavano i garibaldini della «Mingio»; il fronte che andava dalla Val Sisolata alla Val Curone, punto di interscambio con Emilia e Lombardia, era tenuto dalla IV Divisione Garibaldi («Pinnacchero»; mentre nel Casalese, agivano a macchia di leopardo formazioni autonome, Brigate Matteotti, Garibaldi e di GL. Uno sguardo d'insieme ed è come se la mappa del basso Piemonte, inserita dall'editore tra prefazione e testo, si animasse all'improvviso. Come se le formazioni partigiane, con loro dislocazione e zona d'influenza, non fossero più soltanto nomi ingialliti sulla carta, ma corpo di una memoria storica che ritorna in sella, con l'intenzione di cavalcare a pelo verso verità scottanti, in tempi più maturi e propizi.

A 31 anni dalla prima edizione, il senso della ristampa ad opera di Laterza de «Guerra partigiana tra Genova e il Po» è intenzionalmente scoperto. L'autore Giampaolo Pansa,

storico e condirettore de l'«Espresso», lo racconta in una stimolante intervista a Roberto Botta, in appendice alle cinquecento pagine dell'opera. «Una grossa dissertazione», come scrisse nella sua prefazione Guido Quazza, indimenticabile maestro di tante generazioni di studenti all'Università di Torino, «il primo studio di insieme su un'intera provincia, condotto con criteri scientifici...». E «Guerra partigiana» è un ponderoso saggio dalla genesi singolare e fortunata. Discusso dall'attuale condirettore de l'«Espresso» alla tesi di laurea nel 1958, viene pubblicato nel 1967 da Laterza quasi a completare il successo di critica e di pubblico de «L'esercito di Salò», cioè l'esordio nella saggistica, attraverso



Un'immagine della lotta partigiana in Piemonte

cui l'allora trentenne Pansa s'impone all'attenzione degli storici di mestiere.

Quali verità scottanti? Pansa non ne fa mistero: le violenze partigiane. E ne discute con Botta: «La mia è una

dell'autore partorito dall'intenzione di indagare senza complessi il partigiano nella circostanza è scervo di passaggi lirici e note agiografiche. Le molteplici contraddizioni della Resistenza su scala nazionale insieme alla

«polpa» politica (guerra di popolo, guerra rivoluzionaria) emergono puntualmente a livello locale. Ciò che in realtà Pansa tende a rimuovere, forse per un riflesso condizionato, sono le ragioni per cui quegli argomenti stessi diventarono un «vulnus» drammaticamente aperto e lacerante in molti quadri resistenziali, soprattutto del Pci, ma non solo: il senso diffuso della Resistenza tradita, i processi ai partigiani, il ritorno dei burocrati compromessi con il fascismo, la cappa di conformismo e atlantismo spinto calato sull'Italia degli anni Cinquanta. Sentimenti che se introdotti dal giovane Pansa non ne appannarono comunque quarant'anni fa la capacità di giudizio storico. Restano sospese le violenze partigiane, il tabù di una e più generazioni. Ma se «la guerra non è un pranzo di gala», come sostiene con così scontato che i commensali, partigiani e fascisti, siano tutti uguali.

Michele Ruggiero

Italia		Tariffe di abbonamento		5 numeri		Annuale		Semestrale	
7 numeri	L. 480.000	Semestrale	L. 250.000	Domestica	L. 380.000	Domestica	L. 200.000	Domestica	L. 42.000
6 numeri	L. 430.000	Estero	L. 230.000	7 numeri	L. 420.000	7 numeri	L. 360.000		
		7 numeri	L. 850.000	6 numeri	L. 700.000				

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELOPATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie	
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali	L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
Feriale	L. 5.650.000
Festivo	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 4.300.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000	
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	

Concessionaria per la pubblicità nazionale: P.K. PUBBLICOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Aurelio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5845111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancino, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicazione locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MILITERRA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telex: 02/70001941

Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169750

00192 ROMA - Via Boccaio, 6 - Tel. 06/37871 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971

40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Ss. Be. Roma - Via Carlo Pesenti, 130

PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137

SFS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35

Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile: Mino Fucillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma